



# I PREZZI DELLA DESTINAZIONE TOSCANA



**Regione Toscana**  
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



## INTRODUZIONE

La prima metà del 2008 ha visto il sovrapporsi di una serie di eventi che hanno avuto conseguenze sulle dinamiche inflazionistiche; se da una parte si è registrato un forte aumento dei prezzi dei carburanti e dei beni di largo consumo e ad alta frequenza di acquisto, dall'altra si è verificato il fenomeno inverso per quanto riguarda beni tecnologici e servizi turistici. In termini macroeconomici tutto ciò ha determinato un tasso d'inflazione superiore al 3%.

Il risalto che il tema ha quotidianamente sui media, spesso con riferimenti specifici all'industria turistica, e ai possibili rincari dei prezzi dei servizi in vista dell'imminente stagione estiva, rappresentano il contesto in cui l'Osservatorio Turistico Regionale ha deciso di avviare un'analisi dei prezzi di alcuni servizi della filiera turistica.

L'Osservatorio ha orientato la sua attività iniziale verso l'approfondimento informativo e questa analisi, oltre ad essere la prima esperienza avviata a livello regionale, che in futuro potrà essere integrata da elementi di comparazione fra destinazioni competitors, intende offrire alcuni spunti per il dibattito tra le categorie sul tema dei prezzi e del loro controllo. L'iniziativa prende avvio da una comune constatazione: le difficoltà oggettive dei consumatori-turisti in ordine alla dinamica dei prezzi e l'impegno ad evitare eventuali crisi di fiducia tra domanda ed offerta con esiti negativi sui consumi.

L'accettazione del sistema di libero mercato, dove la concorrenza è considerata un diritto oltre che un valore sociale, è un punto fermo di questo lavoro di indagine, che si basa esclusivamente sull'osservazione dei prezzi praticati dai fornitori di alcuni servizi della filiera turistica.

È altresì importante sottolineare che al fine di rafforzare la funzione informativa di questo strumento di rilevazione, l'analisi dovrebbe essere correttamente estesa all'osservazione dei prezzi delle "destinazioni turistiche", attraverso l'individuazione di una sorta di "paniere" di beni e servizi destinati al consumo turistico. È sensazione diffusa, infatti, che in determinate aree regionali (sia quelle ad alta vocazione turistica sia quelle soggette al fenomeno della stagionalità) i modelli di consumo, e di conseguenza l'incidenza dei rincari, divergano dalle analisi macroeconomiche sulla dinamica dei prezzi, e spesso anche dalle informazioni pubblicate sui media.

È comunque importante sottolineare che sul tema del contenimento della dinamica dei prezzi al consumo, la Regione Toscana pur non avendo competenze dirette, si è impegnata a svolgere un ruolo nel coordinamento delle politiche di autoregolamentazione, sviluppando parallelamente una serie di misure in grado di

contribuire all'ammodernamento e all'innalzamento qualitativo dell'offerta turistica regionale.

Oggi, tuttavia, ciò che si riscontra è non solo e non tanto una dinamica inflazionistica, ma anche un rallentamento dei consumi per effetto della contingenza economica e dell'acuirsi della crisi di fiducia dei consumatori. In particolare, i principali indicatori dell'economia italiana segnalano che le famiglie sarebbero alle prese con una nuova contrazione delle possibilità di acquisto, per cui nel 2008 i consumi sarebbero destinati a calare rispetto all'anno precedente a causa dell'erosione di potere d'acquisto indotta dall'inflazione, oltre che dal rafforzamento della percezione di deterioramento della situazione finanziaria personale.

Il miglioramento atteso per il 2009, indicato da molte Istituzioni, è però condizionato dal perdurare della crisi dei mercati finanziari e dal rientro delle tensioni dei prezzi delle materie prime. Su questo ultimo aspetto non va trascurato, infatti, che all'inizio di giugno 2008 il petrolio ha raggiunto sui mercati internazionali la quotazione record di 140 dollari al barile. A gennaio 2007 il prezzo era di 53 dollari al barile; a gennaio dell'anno corrente si è attestato a quota 92 dollari, con progressivi rincari nonostante le intenzioni dell'OPEC di aumentare la produzione giornaliera.